

LA NOSTRA SETTIMANA

5 agosto – 12 agosto 2018

PER SERVIRE OCCORRE ACCORGERSI

L'indifferenza  l'arma della morte

<<Il Vangelo di oggi (*Gv* 6,1-15) presenta il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Vedendo la grande folla che lo aveva seguito nei pressi del lago di Tiberiade, Ges si rivolge all'apostolo Filippo e domanda: «Dove potremo comprare il pane perch costoro abbiano da mangiare?». I pochi denari che Ges e gli apostoli possiedono, infatti, non bastano per sfamare quella moltitudine. Ed ecco che Andrea, un altro dei Dodici, conduce da Ges un ragazzo che mette a disposizione tutto quello che ha: cinque pani e due pesci; ma certo – dice Andrea – sono niente per quella folla. Bravo questo ragazzo! Coraggioso. Anche lui vedeva la folla, e vedeva i suoi cinque pani. Dice: «Io ho questo: se serve, sono a disposizione». Questo ragazzo ci fa pensare... Quel coraggio... I giovani sono cos, hanno coraggio. Dobbiamo aiutarli a portare avanti questo coraggio. Eppure Ges ordina ai discepoli di far sedere la gente, poi prende quei pani e quei pesci, rende grazie al Padre e li distribuisce, e tutti possono avere cibo a saziet. Tutti hanno mangiato quello che volevano.

Con questa pagina evangelica, la liturgia ci induce a non distogliere lo sguardo da quel Ges che vedendo «una grande folla, ebbe compassione di loro» (6,34). Anche quel ragazzo dei cinque pani ha capito questa compassione, e dice: «Povera gente! Io ho questo...». La compassione lo ha portato a offrire quello che aveva. Oggi infatti Giovanni ci mostra nuovamente Ges attento ai bisogni primari delle persone. L'episodio scaturisce da un fatto concreto: la gente ha fame e Ges coinvolge i suoi discepoli perch questa fame venga saziata. Questo  il fatto concreto. Alle folle, Ges non si  limitato a donare questo – ha offerto la sua Parola, la sua consolazione, la sua salvezza, infine la sua vita –, ma certamente ha fatto anche questo: ha avuto cura del cibo per il corpo. E noi, suoi discepoli, non possiamo far finta di niente. Soltanto ascoltando le pi semplici richieste della gente e ponendosi accanto alle loro concrete situazioni esistenziali si potr essere ascoltati quando si parla di valori superiori.

L'amore di Dio per l'umanit affamata di pane, di libert, di giustizia, di pace, e soprattutto della sua grazia divina, non viene mai meno. Ges continua anche oggi a sfamare, a rendersi presenza viva e consolante, e lo fa attraverso

di noi. Pertanto, il Vangelo ci invita ad essere disponibili e operosi, come quel ragazzo che si accorge di avere cinque pani e dice: "Io dò questo, poi tu vedrai...". Di fronte al grido di fame – ogni sorta di "fame" – di tanti fratelli e sorelle in ogni parte del mondo, non possiamo restare spettatori distaccati e tranquilli. L'annuncio di Cristo, pane di vita eterna, richiede un generoso impegno di solidarietà per i poveri, i deboli, gli ultimi, gli indifesi. Questa azione di prossimità e di carità è la migliore verifica della qualità della nostra fede, tanto a livello personale, quanto a livello comunitario.

Poi, alla fine del racconto, Gesù, quando tutti furono saziati, Gesù disse ai discepoli di raccogliere i pezzi avanzati, perché nulla andasse perduto. E io vorrei proporvi questa frase di Gesù: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto» (v. 12). Penso alla gente che ha fame e a quanto cibo avanzato noi buttiamo... Ognuno di noi pensi: il cibo che avanza a pranzo, a cena, dove va? A casa mia, cosa si fa con il cibo avanzato? Si butta? No. Se tu hai questa abitudine, ti dò un consiglio: parla con i tuoi nonni che hanno vissuto il dopoguerra, e chiedi loro che cosa facevano col cibo avanzato. Non buttare mai il cibo avanzato. Si rifà o si dà a chi possa mangiarlo, a chi ha bisogno. Mai buttare il cibo avanzato. Questo è un consiglio e anche un esame di coscienza: cosa si fa a casa col cibo che avanza?

Preghiamo la Vergine Maria, perché nel mondo prevalgano i programmi dedicati allo sviluppo, all'alimentazione, alla solidarietà, e non quelli dell'odio, degli armamenti e della guerra.>>

Papa Francesco

La perla

Proclamare la Parola di Dio

Il Cristianesimo è una *religione della Parola*; durante la Messa è nella proclamazione che la Scrittura diventa Parola, essa è il *cuore della Liturgia della Parola* che, giustamente, non si chiama Liturgia della Scrittura. Si tratta di un *gesto simbolico* in cui un'azione umana (leggere) manifesta un'azione divina (parlare) che si sta compiendo. Tra la Scrittura e la Parola c'è quindi la voce umana; colui che legge, in altre parole, presta la sua voce a Dio. Il fiato umano, incredibile a dirsi, attiva la circolazione del soffio dello Spirito!

La funzione del *lettore* è dunque di altissima dignità e responsabilità. Come un'ostetrica, deve aiutare il testo a "partorire" la Parola. Suo compito è far *udire bene* non una parola qualsiasi, ma quella di Dio, affinché possa essere *ascoltata*, cioè obbedita. Prestando la sua voce a Dio e alla fede dell'assemblea eucaristica, colui che sale all'ambone a leggere deve realizzare *due obbiettivi*

fondamentali: far udire bene all'assemblea, con voce alta e chiara (perché non legge per sé, né per il prete) e far risuonare la Parola conferendole solennità, cioè far capire che è Dio che sta parlando. Pertanto i lettori non possono essere improvvisati, ma devono possedere una certa preparazione biblica, liturgica e tecnica. Certamente ogni battezzato è chiamato a proclamare la Parola di Dio e l'assemblea liturgica non può fare a meno dei lettori; non è un onore o un onere limitato all'età, al sesso o alla condizione sociale. Tuttavia la Chiesa è ministeriale e non tutti devono fare tutto; i carismi sono per tutti, ma grazie a Dio, sono anche diversi in ciascuno di noi: tutti per esempio siamo chiamati a cantare o a fare catechismo, ma non è detto che tutti dobbiamo svolgere questi servizi.



DA NON DIMENTICARE...

- *Il 29 luglio 2013 a Raqqa, in Siria, scompare padre Paolo Dall'Oglio. Ne parla Il Giorno e La storia. Gesuita, da oltre 30 anni nel paese, nel 1982 fonda la comunità monastica siro-cattolica di Mar Musa, dove ortodossi e cattolici si dedicano al dialogo con l'Islam. Espulso nel 2012 dal regime di Bashar al Assad, vi fa rientro alcuni mesi dopo. Arriva a Raqqa due giorni prima della scomparsa.*
- *Il papa arrivato dall'Europa dell'Est. E' stato un pontificato che ha rivoluzionato la Chiesa, cambiato i tradizionali rapporti tra le religioni. E' stato il primo papa non italiano dopo più di 400 anni e il primo proveniente dall'Europa dell'Est.*

APPUNTAMENTI

sabato 11 agosto FESTA di SARANGIO ore 17.00 s. Messa e incanto

domenica 12 agosto FESTA di CADERO ore 9.45 s. Messa
ore 16.30 vesperi e benedizione



OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Ora siamo luce nel Signore; comportiamoci perciò come figli della luce.
- M** Cercate il regno di Dio e la sua giustizia; il resto vi sarà dato in aggiunta.
- M** Riceverete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni fino ai confini della terra, dice il Signore.
- G** Beato chi cammina nella legge del Signore.
- V** Affidati al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà.
- S** Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Carlo 348 8847882